

danni maggiori: lascerebbe dar vita nelle Facoltà a tutte le camarille, lascerebbe, per riguardi personali, avvenire cose peggiori di quelle, che avvengono con l'esistenza del Consiglio superiore; cose che certamente il ministro della pubblica istruzione, per quanto accorto, non potrebbe vedere.

D'altra parte, quando purtroppo il Consiglio superiore cede qualche volta alle pressioni del ministro, dobbiamo ritenere soltanto che non abbia avuto sufficiente coraggio; e ciò perchè noi non sappiamo dargli sufficiente autorità.

Ma, se la modificazione fosse tale che il Consiglio superiore potesse funzionare come un ente, che deve rispondere dei suoi atti, allora io credo che l'azione sua sarebbe diversa. Sono contrario quindi all'abolizione del Consiglio superiore e favorevole ad una riforma.

**Gallo, ministro dell'istruzione pubblica.** Mi pare che l'ordine del giorno Ciccotti conchiuda con la riforma...

**Ciccotti.** Con l'abolizione.

**Gallo, ministro dell'istruzione pubblica.** Allora non è possibile che il suo ordine del giorno venga accettato. — Ma poichè c'è la parola « riforma », mi pare...

**Ciccotti.** Non c'è.

**Gallo, ministro della istruzione pubblica.** Volevo trovare una via per non essere completamente ostile all'ordine del giorno, ma vedo che l'onorevole Ciccotti non me l'appresta. Dichiaro che nel 1898, quando sono stato per pochi mesi a reggere il Ministero dell'istruzione pubblica, ho presentato al Senato un disegno di legge di riforma del Consiglio superiore. Quella riforma non tendeva ad altro che a diminuire il numero dei membri di esso, ed a fare in modo che il Consiglio superiore, invece di essere un piccolo Parlamento, fosse un consesso il quale potesse occuparsi più attivamente degli affari dell'amministrazione...

**Vischi.** Non lo sarà!

**Gallo, ministro della istruzione pubblica.** ... ed a diminuire anche le attribuzioni date tassativamente dalla legge al Consiglio superiore come autorità scolastica. Questa era la riforma che io aveva presentato nel 1898, e credo che in essa si potranno trovar d'accordo anche parecchi dei più autorevoli membri del Consiglio superiore.

Quest'anno mi è parso doveroso verso il

Consiglio superiore (perchè io ho il coraggio degli atti miei e nello stesso tempo di affrontare tutte le battaglie, in quanto che credo che quando si sta a questo posto, bisogna assumere tutte le responsabilità) di chiedere al Consiglio stesso il parere sulle riforme da esso credute necessarie nel suo istituto.

Il Consiglio superiore ha emesso la sua deliberazione, che ancora non mi è stata comunicata, perchè è stata presa pochi giorni addietro. In questa materia io mi riservo, come è naturale, di apprezzare, con molta larghezza di vedute, il parere del Consiglio superiore, di giudicare con i miei criteri, e, se occorre, di presentare una riforma, ma sino all'abolizione è assolutamente impossibile di andare.

Quei dubbi che sono nati all'onorevole Spirito e che gli impediscono di votare contro l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti, potrebbero suggerire qualche modificazione alla legge sul Consiglio superiore, ma non autorizzano nessuno a lasciar passare un'abolizione, che porterebbe addirittura la anarchia nella nostra amministrazione scolastica.

**Aprile.** Già ce ne è abbastanza!

**Gallo, ministro della istruzione pubblica.** Non ce n'è affatto! Ed ora poche parole di difesa per il Consiglio superiore.

**Ciccotti.** Non assuma la difesa di cause disperate!

**Gallo, ministro della istruzione pubblica.** Mi permetta l'onorevole Ciccotti, poichè, per quanto a me consta, nell'opera del Consiglio superiore non ho potuto rilevare altro che la più scrupolosa, onesta ed intemerata osservanza della legge. Naturalmente io non posso rispondere che del solo periodo della mia amministrazione, ma ho ragione di supporre che, anche nei periodi anteriori, se qualche errore è stato commesso — e chi non erra a questo mondo? — non può essere stato che involontario.

È poi ingiurioso ed inesatto parlare di camarille e di consorterie che turberebbero i criteri di pura giustizia... (*Commenti — Interruzioni*).

State pur tranquilli, questi giudizi così arditi sono giudizi d'interessati. (*Si ride*). Il ministro deve avere il coraggio, di fronte al Consiglio superiore, di resistere alle possibili tendenze assorbenti, e, di fronte a voi,